

LA VIOLENZA MASCHILE ALLE DONNE NEL RACCONTO DELLA STAMPA ROMANA - 2025

Prof.ssa Flaminia Saccà
| Presidente Osservatorio STEP Roma - Le parole giuste

ROMA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI COMUNICAZIONE
E RICERCA SOCIALE



STEP ROMA – Le parole giuste

promosso **dall'Assessora alle Pari Opportunità Monica Lucarelli**, nasce da un accordo di collaborazione tra **Roma Capitale** (Dipartimento Pari Opportunità) e **Sapienza Università di Roma** (Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione come capofila, e Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale in partnership)



è coordinato dalla **Prof.ssa Flaminia Saccà**, ordinaria di Sociologia dei Fenomeni Politici presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione di Sapienza Università di Roma, e prevede la partecipazione del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, referente la **Prof.ssa Stefania Parisi**, associata di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, e la collaborazione di un comitato scientifico professionale composto dalle responsabili territoriali delle Commissioni Pari Opportunità **dell'Ordine dei giornalisti del Lazio di Stampa romana** e **USIGRAI**, da **Giulia Giornaliste**, dalle esperte **dell'Associazione Differenza Donna**

NOTA METODOLOGICA

- **TESTATE**

Le testate di interesse sono state selezionate sulla base di due criteri: testate romane o edizione locale di un quotidiano nazionale → **8 TESTATE** (7 per il 2025 perché Metro edizione di Roma ha terminato la diffusione alla fine del 2024)

- **TIPOLOGIA DI ARTICOLI**

Abbiamo suddiviso il database in articoli di cronaca e non cronaca → Al momento ci occupiamo solo di **CRONACA**

- **CORPUS**

Tutti gli articoli di cronaca pubblicati dalle 8 testate di interesse nel 2024 → **1082 ARTICOLI DI CRONACA**

Tutti gli articoli di cronaca pubblicati dalle 7 testate di interesse nel 2025 → **841 ARTICOLI DI CRONACA**

TESTATE
Il Messaggero
Il Tempo
Corriere della Sera (edizione Roma)
Avvenire
La Repubblica (edizione Roma)
Il Fatto Quotidiano
Metro (edizione Roma)
Il Manifesto

LA VIOLENZA DI GENERE NELLA STAMPA ROMANA DEL 2025

NUMERO DI ARTICOLI DI CRONACA PER TESTATA – 2025

Non si rilevano particolari differenze con il 2024

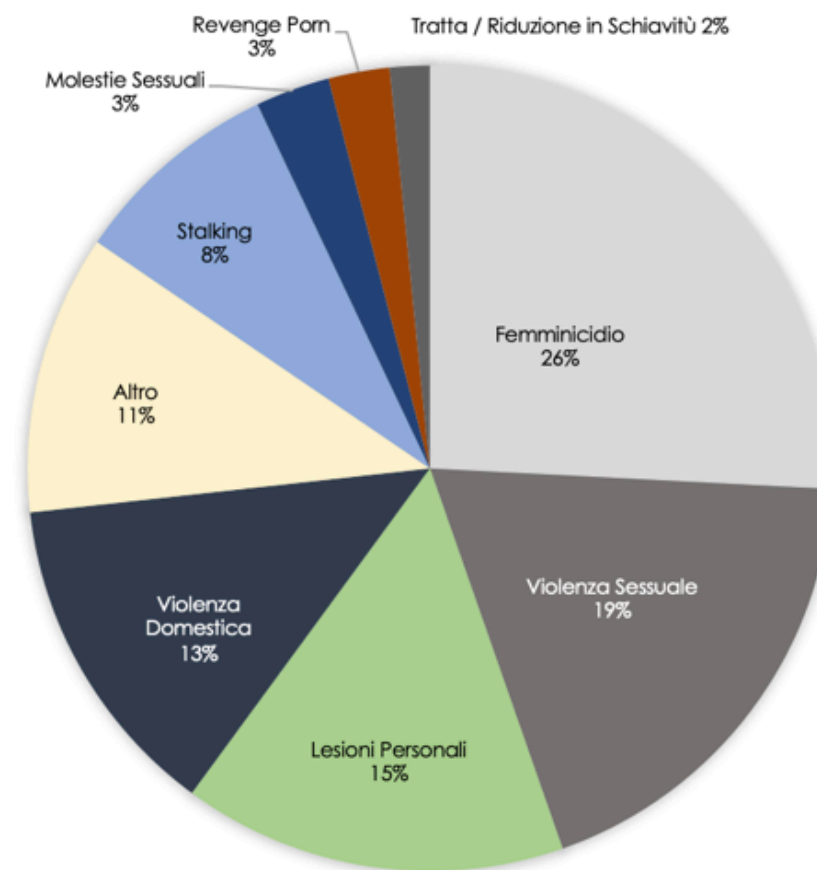
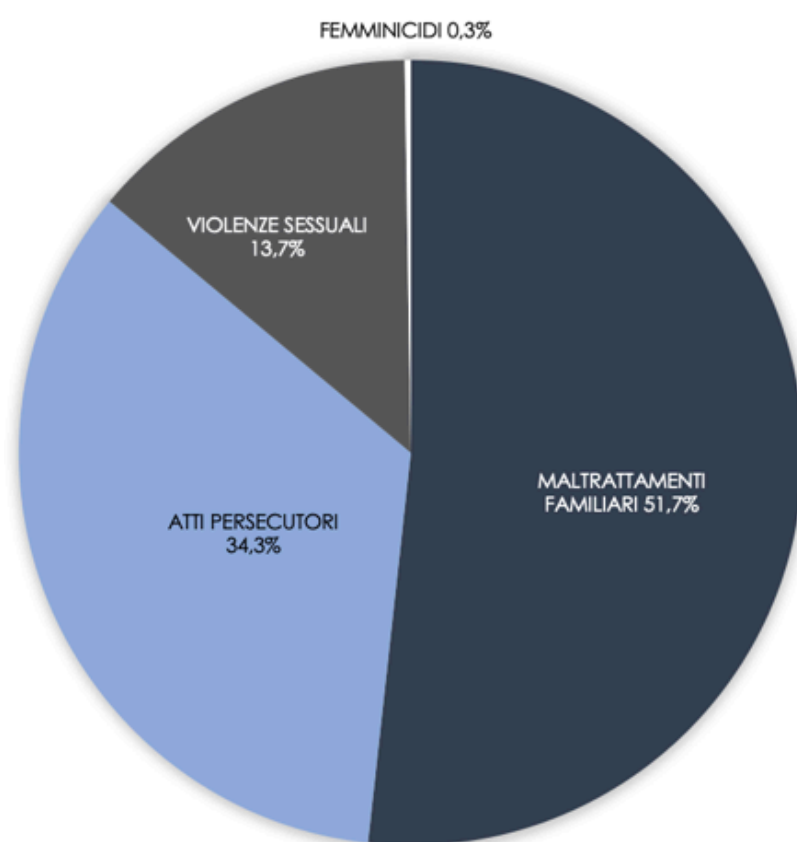
I quotidiani che hanno pubblicato di più sul tema rimangono **Il Messaggero (32%)**, seguito da **Il Tempo (23%)**; dunque, due quotidiani locali

A questi due segue **Avvenire (13%)**, l'edizione romana de **La Repubblica**, con 95 articoli (pari all'**11%** del corpus) e il **Corriere della Sera** edizione di Roma (**10%**)

TESTATA	V.A.	%
Il Messaggero	273	32%
Il Tempo	193	23%
Avvenire	111	13%
La Repubblica (ed. Roma)	95	11%
Corriere della Sera (ed. Roma)	86	10%
Il Fatto Quotidiano	62	7%
Il Manifesto	21	2%
Totale	841	100%

Fonte: Elaborazione Osservatorio STEP Roma, Sapienza-Roma Capitale

CONFRONTO FRA DATI DELLE QUESTURE E CASI DI VIOLENZA DELLA STAMPA ROMANA 2025



I quotidiani romani riportano prevalentemente casi in cui **la donna conosce il suo aggressore (80%)**, sono soprattutto casi in cui la violenza è agita da un uomo che ha le chiavi di casa e/o appartiene all'ambito familiare della vittima **(71%)**

Fonte: Elaborazione Osservatorio STEP Roma, Sapienza-Roma Capitale

A CHI VIENE DATO DIRITTO DI PAROLA

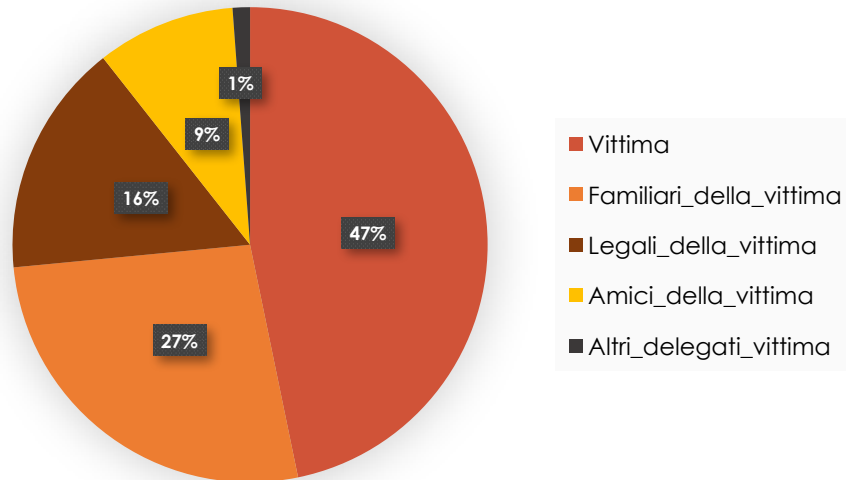
Per il 2025 è stato possibile approfondire ulteriormente l'analisi rispetto al 2024, integrando una nuova variabile volta a **rilevare a quanti e quali soggetti viene dato diritto di parola negli articoli (in modo diretto, tramite il virgolettato, o indiretto).**

Abbiamo deciso di integrare l'analisi con questa nuova variabile perché l'attribuzione del diritto di parola **non è mai neutra e contribuisce a definire i confini del discorso pubblico**, legittimando alcune voci e marginalizzandone altre.

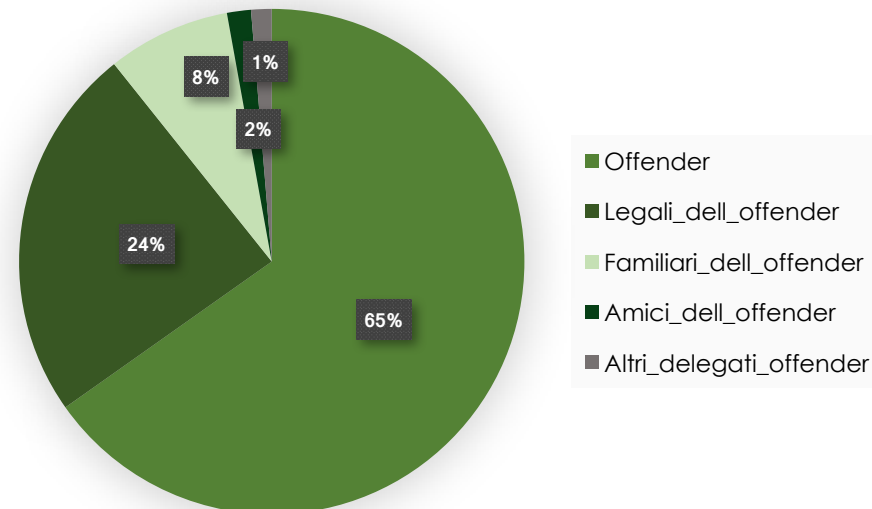
Capire a chi i quotidiani danno spazio e quali punti di vista privilegiano, fornisce indicazioni su come il fenomeno della violenza di genere viene rappresentato socialmente, anche alla luce di stereotipi ancora diffusi, tra i quali la tendenza ad assumere in modo acritico il punto di vista dell'offender e ad invisibilizzare quello della donna.

CHI PARLA NEGLI ARTICOLI – 2025

VITTIMA vs OFFENDER



- Negli articoli (27%) che danno voce anche o solo alla vittima, nel **47%** sono le parole della **vittima in prima persona** ad essere riportate in modo diretto (utilizzando il virgolettato) o indiretto;
- nel **27%** degli articoli, invece, sono i **familiari** a parlare e, in maniera minore, i **legali (16%)**



- Nei 346 articoli in cui si riporta (anche o solo) il punto di vista dell'offender, si tratta nel **65% della voce dell'uomo in prima persona**;
- con numeri più contenuti, si riportano le parole dei suoi **legali (24%)** e dei **familiari (8%)**

Fonte: Elaborazione Osservatorio STEP Roma, Sapienza-Roma Capitale

La parola all'OFFENDER o ai suoi legali

- Sulla violenza maschile alle donne **continuiamo a sentire più frequentemente non solo la voce degli uomini in generale** (ad es. di magistrati, avvocati, politici, poliziotti) **ma anche quella degli uomini violenti** → Dare loro diritto di parola più frequentemente delle loro vittime vuol dire **demandare a loro il framing della situazione**, utilizzato per fornire la *loro* interpretazione dei fatti, ricca di attenuanti ed ego-riferita (tenderanno a mostrarsi innamorati, dispiaciuti, innocui, quasi innocente).
- Questo aspetto emerge con ancora maggiore forza se si considera che, nel caso dell'offender, oltre a riportare la voce dell'uomo in prima persona, gli articoli tendono a dare spazio ai legali (24%) che, strategicamente, inizieranno a utilizzare lo spazio concessogli per avviare la propria strategia difensiva :
 - *Chiedo scusa ai genitori di Ilaria, chiedo perdono voglio scrivergli una lettera. È Mark Somson in lacrime, a parlare dal carcere di Regina Coeli con il suo difensore Il 23 enne filippino si «**dispera e piange** ogni sera perché è **pentito** per l'omicidio» continua il suo legale (articolo del 10/04/2025)*
 - *«**Stiamo valutando di chiedere la perizia psichiatrica**. Ha fatto una cosa ignobile. Lui si è **veramente pentito**, non **si è reso conto di quello che ha fatto**. Era **un uomo solo che soffriva nel non vedere il figlio**. Era una persona emarginata, un invisibile», ha dichiarato il legale (articolo del 25/10/2025)*

GLI STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE

Articoli 2024-2025

I media locali riflettono il trend generale (dati PRIN 2022 PNRR - STEPSISTER)



Le narrazioni tendono a:

- utilizzare strategie **DISCORSIVE ESONERANTI di HIMPATY** che deresponsabilizzano l'uomo violento;
- riproporre meccanismi di **VICTIM BLAMING** che spostano la responsabilità sulla donna che ha subito violenza
- **NORMALIZZARE LA VIOLENZA**, inquadrandola come lite domestica, conseguenza di gelosia e, in forma minore, raptus

GLI STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE: VICTIM BLAMING

Uccisa a colpi di pietra al volto dall'ex perché aveva deciso di chiudere la loro relazione [...]. «Aveva deciso di lasciarmi», questo il movente riferito dal ragazzo agli investigatori.

[In riferimento al femminicidio di Martina Carbonaro – articolo del 29/05/2025]

Da qualche mese la coppia aveva iniziato a convivere. Perché allora tanta violenza? **Una delle ipotesi, ma si tratta al momento solo di voci, è che la donna avesse deciso di chiudere la relazione.**

[In riferimento al femminicidio Anna Tagliaferri– articolo del 22/12/2025]

- **La responsabilità della violenza** viene surrettiziamente, anche se inconsapevolmente, addebitata a **LEI** e non a lui
- Le parole dell'omicida vengono definite il “movente” della violenza, svuotando di significato il termine stesso femminicidio (che racchiude al suo interno l'unico, reale, movente della violenza)
- In questo articolo si riporta la violenza alla presunta volontà della donna di voler lasciare l'uomo nel tentativo di dare una spiegazione a un femminicidio diversa dalle asimmetrie di potere.

GLI STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE: HIMPATHY

Vigilessa uccisa dal comandante e amante Gualandi:
«**Chiedo perdono ai genitori di Sofia**»

«**..Non l'ho fatto per non arrecare ulteriore dolore e perché le mie parole non fossero ritenute vuote.** ..perciò chiedo perdono ora...». È la testimonianza dell'ex comandante della Polizia Locale ...Giampiero Gualandi, a processo ...per l'«omicidio volontario, aggravato dai futili motivi e dal legame affettivo», della collega Sofia Stefani, 33 anni, con cui aveva una relazione [...] **Un perdono, quello da parte della famiglia di Sofia Stefani, che per ora non ha trovato posto nell'animo dei genitori della donna**

[in riferimento al femminicidio di Sofia Stefani – titolo e articolo del 18/07/2025]

- La narrazione giornalistica pone al centro l'autore della violenza, a cui viene data parola e di cui viene riportato il punto di vista
- Il racconto si struttura intorno alla sua sofferenza, dell'uomo che ha commesso un reato, mentre la vittima è tendenzialmente assente.
- Si lascia **ampio spazio al femminicida**, riportando integralmente le sue parole. **Il testo si struttura intorno al fatto che è pentito e dispiaciuto per il gesto compiuto** –ha ucciso la sua collega e compagna con un'arma da fuoco –, facendo **emergere la sua sofferenza ed oscurando completamente la vittima**

GLI STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE: HIMPATHY

Delitto Ronchi L'ex: **«Condannatemi all'ergastolo»**
«Voglio l'ergastolo, sono pentito». Si sarebbe espresso così, come ricostruisce il suo legale Patrizia Iacobino, Luigi Morcaldi, interrogato nel carcere di San Vittore per il femminicidio dell'ex compagna Luciana Ronchi, **uccisa tre giorni fa con 14 coltellate a Bruzzano**, periferia nord di Milano. «Stiamo valutando di chiedere la perizia psichiatrica. Ha fatto una cosa ignobile. Lui si è veramente pentito, non si è reso conto di quello che ha fatto. **Era un uomo solo che soffriva nel non vedere il figlio. Era una persona emarginata, un invisibile»**, ha dichiarato il legale [...]

- Come si può vedere spesso anche le parole dell'offender sono in realtà filtrate e opportunamente rappresentate (e strategicamente orientate) dal suo legale e si mette l'accento sul fatto che era un **uomo "solo" e che "soffriva nel non vedere il figlio"**, tutte condizioni che in qualche modo **attenuano la sua responsabilità** e impediscono di mettere a fuoco che stiamo parlando di un uomo che ha ucciso con 14 coltellate

[in riferimento al femminicidio di Luciana Ronchi- titolo e articolo del 25/10/2025]

GLI STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE: IL “RE DEL VERMENTINO”

Cinzia uccisa e sepolta nei campi In cella **il re del vermentino sardo**

[...] Era vero ed è stato lui a indicare il punto della tomba scavata di sicuro la notte fra l'11 e il 12 settembre [...] **eccola Cinzia Pinna, barcollante, che sale sull'auto dell'imprenditore vinicolo dopo una serata di abbondanti bevute** [...] L'avvocato Luca Montella, difensore di Ragnedda, invece ha detto: «**Più che pentito, s'è messo a completa disposizione della Procura**». **Il re del Vermentino.** Emanuele è figlio di Mario Ragnedda, il produttore di uno dei Vermentini **più conosciuti, pregiati e apprezzati in Europa.** **Il "Capichera"** [...] Figlio unico di Mario, scapolo, considerato anche un tipo audace e fin troppo disinvolto, bonifica sette ettari di fronte all'arcipelago di La Maddalena e inaugura la sua di cantina. **Negli anni il marchio Conca Entosa ha continuato a fare faville dappertutto,** ma - secondo quanto raccontano ad Arzachena e dintorni - a entrare in una sorta di buco nero sarebbe stata invece la vita dell'imprenditore.

[in riferimento al femminicidio di Cinzia Pinna – Titolo e articolo del 25/09/2025]

- Il killer viene definito “re del vermentino”, un appellativo che di fatto richiama successo ed eccellenza e che stride con il fatto che stiamo parlando di un omicida
- Il testo dell'articolo si concentra eccessivamente sulla storia della famiglia del femminicida e sulla sua attività economica, assumendo una prospettiva sostanzialmente “celebrativa”
- La vittima, al contrario, appare marginalizzata: di lei sappiamo il nome e l'unico dettaglio riportato (il fatto che fosse “barcollante” dopo una “serata di abbondanti bevute”) è quantomeno ambiguo e potrebbe innescare meccanismi di *victim blaming*

GLI STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE: LITE DOMESTICA

[...] quando, **al culmine di una lite scoppiata dopo che la donna aveva deciso di interrompere la relazione,** i due - secondo la ricostruzione degli inquirenti - **hanno iniziato a litigare** durante la cena al ristorante e, una volta usciti, l'uomo ha sparato con una pistola uccidendo la giovane davanti al fratello di lei

[In riferimento al femminicidio di Martina Scialdone - articolo del 17/07/2025]

[...] **Lui, 58 anni, agricoltore, descritto dal parroco e dai vicini come un gran lavoratore, silenzioso, con fragilità e problemi di depressione "ma era guarito".** Lei, 49 anni, una signora tranquilla, casalinga, che dava una mano ogni tanto in campagna, nei terreni di proprietà del marito. I due avevano un account Facebook condiviso, fermo al 2018. Sembravano una famiglia come tante. **All'alba di ieri il black-out. Elisa Polcino viene lapidata dopo una lite.**

[In riferimento al femminicidio di Elisa Polcino - articolo 01/10/2025]

- La violenza come **"lite domestica"** scaturita dal fatto che LEI aveva interrotto la relazione
- la lite come "movente" per la lapidazione di una donna, legata a un "black out" (un equivalente funzionale del raptus)
- Prima di raccontare i fatti, lui viene inquadrato come "lavoratore", "con fragilità", "silenzioso"

LA NARRAZIONE CORRETTA: QUANDO SI IDENTIFICA CON CHIAREZZA L'OFFENDER/1

[...] A Sant'Antimo, in provincia di Napoli, i carabinieri **hanno arrestato la donna, incensurata, per maltrattamenti in famiglia**. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto, hanno trovato un uomo e i suoi due figli di 9 e 6 anni che erano scappati da casa per sfuggire alla mamma. L'ira della 29enne era stata causata dai bambini che avevano raccontato al padre che la loro mamma li aveva lasciati soli durante la mattinata per incontrarsi con un altro uomo. **La donna ha prima picchiato i bambini davanti all'uomo e poi ha deciso di armarsi di forbici**: i tre, però, sono riusciti a fuggire [...] I carabinieri sono entrati in casa e hanno arrestato la donna

Due sorelle bruciano vivo il padre dopo lo stupro: prendono la benzina da una moto e gli danno fuoco mentre dorme. **Le due hanno detto** che il padre ha violentato la figlia più grande per un anno e aveva tentato due volte di violentare la sorella più piccola

- Non c'è nessuna omissione, **la dinamica dei fatti è chiara** → "La donna ha prima picchiato i bambini e poi ha deciso di armarsi di forbici", le forbici non appaiono dal nulla, non è una potenziale tragedia senza colpevoli. C'è il crudo racconto dei fatti. Soprattutto, c'è una donna che DECIDE di armarsi, gli uomini non decidono mai di armarsi, le armi spuntano nel racconto non si sa da dove, non c'è intenzione, non c'è azione; "Due sorelle bruciano vivo il padre dopo lo stupro": chi compie quale atto contro chi è chiarissimo anche qui
- **I ruoli di vittima e offender sono immediatamente comprensibili**, per cui nel secondo articolo il padre non "si ritrova bruciato" da un soggetto non meglio identificato. È chiarissimo sin da subito chi è che agisce e cosa fa.
- **Le motivazioni vengono raccontate in modo asciutto** e neutrale, senza focalizzarsi sul background, i sentimenti o le presunte motivazioni delle donne
- **Il punto di vista delle offender non viene fatto proprio** o accettato acriticamente da chi scrive ("Le due HANNO DETTO che")

LA NARRAZIONE CORRETTA: QUANDO SI IDENTIFICA CON CHIAREZZA L'OFFENDER

[...] Ha subito violenze sessuali ripetute da parte del compagno della madre, ma è riuscita a incastrarlo registrando gli abusi di cui è stata vittima sul proprio tablet per poi mostrare i video al padre, che ha denunciato lo stupratore ai carabinieri [...] **Una storia di violenze che si è dipanata per sei lunghi anni, dal 2016 al 2022 circa, terminata grazie al coraggio della ragazza** che è riuscita ad avvertire il padre [...] **«Quando sono cresciuta e ho iniziato le scuole medie - ha riferito la ragazza in Tribunale - ho capito cosa era successo a quel punto non volevo stare più in quella casa»**”

Padre abusava ogni giorno della figlia minore «Mi diceva: voglio essere il tuo primo uomo»

Avrebbe abusato di una bambina ogni giorno per anni. E quella bambina era sua figlia [...] **racconta di un'infanzia violata tra le mura di una casa** [...] In aula la giovane ha parlato con difficoltà, interrompendosi più volte e scoppiando in lacrime [...] **«Era una cosa di tutti i giorni - ha raccontato - cercava sempre anche solo una toccata, un bacio».** **Quelle violenze non sarebbero episodi isolati, ma una ricerca di contatto costante e invasiva**

- Se nei casi in cui a commettere violenza è una donna si riscontra una narrazione tendenzialmente corretta, **segni di un cambiamento in atto si rilevano comunque anche in alcuni articoli che trattano di violenza maschile contro le donne**, soprattutto quando si tratta di casi che riguardano vittime molto giovani abusate da figure genitoriali
- L'atto violento sembra essere messo a fuoco in maniera più chiara e vengono meno anche quelle cornici giustificatorie per cui la violenza sarebbe frutto di un raptus o conseguenza della disperazione dell'uomo
- Si lascia spazio alla voce della vittima, riportando il suo punto di vista e/o le sue parole, mettendo dunque al centro la sua sofferenza.

IL CASO ILARIA SULA

| LA VITTIMA

- Ilaria Sula
- studentessa di statistica (Sapienza, Università di Roma)
- 22 anni
- famiglia albanese, originaria di Terni
- viveva a Roma, quartiere San Lorenzo, con altre studentesse

| L'OFFENDER

- Mark Antony Samson
- studente di Architettura (Sapienza, Università di Roma)
- 23 anni
- famiglia filippina
- vive a Roma, quartiere Africano, casa con i genitori

| I FATTI

- Ilaria Sula sparisce il 25 marzo 2025 e, dopo giorni di ricerca, il suo corpo viene ritrovato il 2 aprile 2025 in fondo a un dirupo alla periferia di Roma.
- Il femminicida è **l'ex fidanzato**, che ha confessato di averla **uccisa con molteplici coltellate** nel suo appartamento e poi aver cercato di depistare le indagini.
- Mark Samson è imputato per omicidio volontario, aggravato dalla relazione affettiva, e per l'occultamento del cadavere. Il processo è in corso.
- Anche la madre è implicata nel femminicidio e ha patteggiato per occultamento di cadavere.

- Il femminicidio Sula ha ottenuto **un'ampia copertura da parte della stampa romana con 82 articoli di cronaca in un anno** → la **notiziabilità** di questo caso si collega:
 - **alle caratteristiche della vittima**, una giovane studentessa, che si avvicina ad un modello che potremmo quasi definire "ideale"
 - al fatto che la successione degli eventi ha ricordato un altro **femminicidio** che aveva scosso fortemente l'opinione pubblica, quello di **Giulia Cecchetti**
- A una maggiore copertura mediatica si associa una narrazione **tendenzialmente più corretta** in cui la **vittimizzazione secondaria**, salvo rare eccezioni, è assente e si assiste a qualche tentativo di inquadrare con la giusta distanza e critica anche le parole del femminicida
- Tuttavia, abbiamo anche riscontrato alcune distorsioni. In particolare:
 - **L'INQUADRAMENTO DEL FEMMINICIDIO COME FATTO SOSTANZIALMENTE EPISODICO E UNA CERTA PORNOGRAFIA DEL DOLORE**
 - **RIFERIMENTI AL RAPTUS E/O AMORE PER GIUSTIFICARE LA VIOLENZA**
 - **UN CERTO GRADO DI HIMPATY**

FRAME EPISODICO E SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA VIOLENZA/1

Prevale un *framing* episodico che “serializza” l’evento come sequenza investigativa fin troppo dettagliata e colpi di scena che producono a tratti un effetto “true-crime”, spesso attingendo a un lessico di brutalità e spettacolarizzazione che costruiscono un immaginario sensazionalistico della violenza e a una *estetizzazione* del dolore.

Anche l’uso del termine “**femminicidio**”, sebbene ricorrente, viene impiegato tendenzialmente come etichetta, manca una argomentazione chiara sulle asimmetrie di potere su cui il femminicidio stesso si basa.

FRAME EPISODICO E SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA VIOLENZA/2

[...] La 22enne fuorisede è entrata la sera dello scorso 25 marzo con le sue gambe nell'appartamento dell'ex fidanzato, nel quartiere Africano di Roma, **e ne è uscita morta poche ore dopo, stipata in un trolley in posizione fetale, con le gambe che fuoriuscivano dalla cerniera.**

Il corpo di Ilaria, studentessa di Statistica alla Sapienza, **è stato trovato in un'area boschiva chiuso in un trolley di colore marrone chiaro: aveva le gambe fuori dalla valigia.**

- alcuni (pochi) articoli si sono soffermati su dettagli non necessari nell'esercizio del diritto di cronaca che finiscono per inscrivere il reato in una grammatica spettacolare che amplifica l'impatto emotivo ma oscura le matrici culturali della violenza di genere e non favorisce letture critiche degli eventi.

CATTIVE PRATICHE: L'HIMPATY, LA ROMANTICIZZAZIONE E IL RAPTUS

«L'amavo e mi trattava male Dovevo dormire sul tappeto»

«Il nostro rapporto di amore andava avanti da circa due anni», ma capitava spesso che **«mi ospitasse per la notte e poi mi lasciava dormire sul tappeto, sul pavimento».**

Mark, lucidamente, si descrive a volte come una vittima, un **ragazzo innamorato che non sapeva più come comportarsi. Un rapporto in cui spesso si sentiva in una posizione di sottomissione,** con la ragazza che lo tratta «da amico», poi come «il suo ragazzo». **Eppure «avrei fatto di tutto per averla come fidanzata»,** [...] E poi un episodio che potrebbe essere descritto come una "mazzata finale", con **lui che va a trovarla a casa con un mazzo di fiori tra le mani e lei gli risponde che si è appena scaricata una nota chat di incontri per single** [...] Siamo a metà marzo, insomma, e **Mark sembra non riconoscere più la sua Ilaria** [...] E arriviamo al lunedì 24 marzo, quando i due si vedono da lei e lei gli dice che la loro storia si deve chiudere definitivamente. **Lui le mostra i suoi sentimenti, ma lei ha deciso**

[...] I dubbi sulla madre e sul padre dunque rimangono. Così come sul movente del femminicidio. **«Amavo Ilaria alla follia»,** avrebbe detto proprio il **ragazzo che tuttavia negli ultimi tempi aveva capito di non essere ricambiato come avrebbe voluto. E anzi. A spingerlo a colpire la ragazza con il coltello sarebbe stata - a suo dire - la scoperta di uno o più messaggi su Tinder ricevuti dalla giovane da parte di un altro studente.**

CATTIVE PRATICHE: L'HIMPATY, LA ROMANTICIZZAZIONE E IL RAPTUS

Secondo gli inquirenti, quindi, Samson stava progettando di fare del male alla ex, perché non voleva tornare insieme a lui. Poi c'è l'aspetto delle relazioni che Ilaria aveva con altre persone già da diversi mesi. Il 23enne lo sapeva, tanto che le aveva scritto: **«Tu te la spassi mentre io soffro come un cane»**. Forse per **ò il rapporto sessuale consumato la sera prima dell'omicidio** nell'appartamento in via Homs (nel quartiere Africano), dove Mark viveva con i genitori, **lo aveva illuso su un possibile ritorno di fiamma**. **Invece il messaggio intimo inviato da un altro ragazzo e arrivato la mattina del 26 marzo sul cellulare di Ilaria, mentre lui le preparava la colazione, ha scatenato la sua ira.**

«Sono andato in tilt quando ho saputo che Ilaria sentiva un altro». È incomprensibile e insondabile quello che è scattato nella testa di Mark Antony Samson, un 23enne con **una vita ordinaria da studente universitario in Architettura che si paga le rette lavorando in un fast food nel cuore di Roma** e lì conosce la ragazza con cui si fidanza e che poi **uccide nella sua cameretta perché [LEI] lo aveva lasciato. Ora piange e dice di aver paura [...]** Agli inquirenti ha detto di **essere pentito, che se tornasse indietro non lo rifarebbe**

CATTIVE PRATICHE: L'HIMPATY, LA ROMANTICIZZAZIONE E IL RAPTUS

In questi articoli si evidenzia il richiamo al *frame* dell'amore che accompagna una generale empatia verso il femminicida

- A lui si concede di rappresentarsi come un **ragazzo innamorato che non sapeva come comportarsi** (“amavo Ilaria alla follia”) → il **frame stereotipato del “troppo amore”** dal quale scaturirebbe la violenza, favorendo l'empatia verso l'offender e una parziale colpevolizzazione della vittima che “lo trattava male” e lo respinge, osa scaricarsi un'app di incontri mentre lui “la andava a trovare con un mazzo di fiori” o “le preparava la colazione”
- Si pone l'accento sul fatto che lui si era illuso (il non detto è che *lei lo aveva illuso*) di poter tornare insieme ad Ilaria Sula dal momento che avevano avuto un rapporto sessuale e questa presunta illusione disattesa diventa anche una *spiegazione* della violenza: “*il messaggio intimo inviato da un altro ragazzo e arrivato la mattina del 26 marzo sul cellulare di Ilaria, mentre lui le preparava la colazione, ha scatenato la sua ira*”
- Nell'ultimo articolo, in cui ritorna il meccanismo stereotipato secondo cui “lui la uccide perché lei lo aveva lasciato”, si richiama anche il **frame del raptus** (“sono andato in tilt”)

BUONE PRATICHE: IDENTIFICARE CORRETTAMENTE L'OFFENDER

Per giorni la polizia lo aveva cercato nei tombini della zona di Talenti, dove il **femminicida** aveva detto di averlo gettato, ma la localizzazione della cella telefonica indicava che il telefono cellulare non si era mai spostato dall'abitazione dove è avvenuto il delitto [...]

Va a processo **il killer** di Ilaria. Il padre: "Chiedo giustizia"

- Un elemento frequentemente rintracciato negli articoli è la **tendenza a nominare Mark Samson nel modo corretto, ovvero "killer", "femminicida", "omicida"**.
- Questa scelta lessicale permette di collocare l'azione in una cornice di senso che ne riconosce la gravità e che non lascia dubbi sulle responsabilità
- Definire un uomo violento come tale mette al centro il reato commesso, senza lasciar spazio a descrizioni che enfatizzano il ruolo sociale dell'offender ("l'imprenditore", "il musicista" ecc.) e ad etichette che rischiano di normalizzare o romanticizzare la violenza (il "ragazzo innamorato" ecc.).

Poi racconta: «Si era fatto tardi e mi chiese se poteva dormire da me. Le ho dato un pigiama comodo». Parlano, si sdraiano sul letto, «**ricordiamo le cose belle vissute insieme, le esperienze, i viaggi, i nomignoli. 'Amore', 'tesoro', 'vita', poi quelli in albanese – 'shpirt', 'zemra ime' – e quelli in filippino: ' bebe ko', ' mahal', 'asawa'».** **I dettagli affettivi mirano ad attenuare il delitto, ma al massimo si rivela essere un tentativo di disegnare un contesto. La sostanza non cambia: Samson ha commesso un femminicidio. Il resto è cronaca** [...] Per giorni, la donna ha negato quel gesto. Ieri, convocata in questura per un nuovo interrogatorio, ha ammesso di sapere dove fosse nascosto: sotto il suo materasso. Una confessione che non cambia i contorni dell'accusa: concorso in occultamento di cadavere. E che, **come il memoriale del figlio, non cancella i fatti. Solo il tentativo, ormai tardivo, di attenuarne il peso.**

- Il giornalista pone in essere dispositivi narrativi che contrastano la tendenza ad offrire empatia all'uomo violento quando si riportano le sue parole e a inquadrare il reato in una cornice romantica
- Il virgolettato del femminicida viene apertamente criticato e la frase “La sostanza non cambia: Samson ha commesso un femminicidio. Il resto è cronaca” è fondamentale per riportare la narrazione al suo nucleo centrale, il reato, impedendo che il registro emotivo produca una mitigazione simbolica della violenza
- Si interpretano correttamente e si riportano in modo esplicito i tentativi del femminicida di “attenuare il peso” dell'atto commesso, proponendo una lettura critica degli eventi.

LA VITTIMA

L'OFFENDER

